

tante (1921), dell' imposta fondiaria (s' intende, solo della parte significativa, l' erariale), che ci darà il carattere opposto delle nostre regioni, la loro comparativa ricchezza fondiaria rurale.

Umbria . . . . .	5,99	Calabrie . . . . .	3,56
Emilia . . . . .	5,63	Sardegna . . . . .	3,55
Romagne . . . . .	5,49	Lombardia . . . . .	3,48
Basilicata . . . . .	5,37	Campania e Molise	3,43
Piemonte . . . . .	4,96	Veneto . . . . .	3,17
Puglie . . . . .	4,33	Abruzzi . . . . .	2,96
Marche . . . . .	4,31	Sicilia . . . . .	2,31
Lazio . . . . .	4,10	Liguria . . . . .	1,55
Toscana . . . . .	3,75		

In questi confronti, considerato che sulle cifre influiscono sempre molte circostanze, bisogna contentarci delle note estreme e tendenziali. Ebbene, l' Umbria era al primo posto per l' altezza degli aumenti nelle successioni e la Liguria al 13°, ed ora troviamo, ugualmente, l' Umbria verde e rurale al medesimo primo posto e la marittima, industriale e pecuniosa Liguria, del pari, in un posto molto più basso, anzi addirittura al posto estremo. Gli effetti fiscali della ruralità ricevono una nuova positiva conferma.

L' ex-ministro De Stefani, nello spiegarci il perchè della soppressione dell' imposta di successione entro il gruppo chiamato familiare, ha addotta anche una ragione che tornò certo gradita agli agricoltori, che cioè egli voleva così sgravare gli agricoltori stessi di un peso fiscale che, a causa della diversa esattezza degli accertamenti, cadeva in tanta e così sperequata parte sulle loro spalle.

Ma gli agricoltori, i quali sono di regola buoni ragionatori e per ciò piuttosto *consequenzarii*, si sono domandati: ma, e la ragione di giustizia tributaria, saggiamente invocata a proposito della imposta di successione, non varrà anche per le altre imposte personali, in cui il carattere di esteriorità e di evidenza della proprietà fondiaria crea una sperequazione di accertamento a danno di quest' ultima?

La domanda era già di *attualità* per la imposta complementare sul reddito. A rendere l' *attualità* anche più viva è venuta nei giorni scorsi la soppressione dell' imposta del 15 per cento sui dividendi dei titoli privati al portatore. La sperequazione lamentata si è così accresciuta.